

IL LUTTO

Cerimonia officiata pure da don Ciotti. Tra parenti, amici e colleghi anche i Nomadi

IL RICORDO

Nella sua meditazione don Ciotti, guida morale dell'associazione antimafia «Libera» di cui Chiara faceva parte, ha ricordato come Chiara, con la sua sobrietà e il suo stile di vita semplice, con la sua generosità e voglia di vivere fosse testimone di quella «normalità del bene» cui tutti dovrebbero tendere. «Tutti noi - ha sottolineato - dobbiamo ringraziare Dio per averci dato la fortuna di conoscerla»



IL DOLORE

Centinaia le persone che ieri hanno partecipato al funerale di Chiara Benedetti, giovane donna moriana di 35 anni attivissima nel sociale morta domenica scorsa a Torino per un malore cardiaco. Tra i tanti, i rappresentanti dell'Aido, i colleghi della sede centrale della Cassa Rurale, i membri della banda di Mori, i ragazzi di Libera. Anche la band dei Nomadi, di cui Chiara era una fan fedele, presente alla cerimonia



L'ultimo saluto a un «angelo del bene»

Mori, folla al funerale di Chiara Benedetti

MATTHIAS PFAENDER

«Venerdì scorso in Val di Susa, ad Avigliana, ho visto Chiara correre. Correr con sguardo di gioia». Così don Luigi Ciotti ha voluto ricordare, ieri mattina, il suo ultimo incontro con Chiara Benedetti. Trasmettendo alla folla silenziosa l'immagine di una ragazza capace di superare, grazie al suo inesauribile slancio vitale, la menomazione fisica alle gambe. Per capire la profondità del vuoto che l'improvvisa scomparsa di Chiara

Centinaia di persone dentro e fuori la chiesa per l'addio alla 35enne attivissima nel volontariato

(Chiaretta, per i tanti che la conoscevano e le volevano bene) ha lasciato non solo nella famiglia Benedetti (il padre Paolo, la madre Rita e la sorella Michela) ma in tutta la comunità lagarina bastava dare uno sguardo, ieri mattina, alla chiesa arcipretale di Mori, dove è stato celebrato il suo funerale. Colma di persone, molte in piedi. Un centinaio tra i tanti che hanno voluto salutare Chiara nell'ultimo viaggio ha dovuto fermarsi all'esterno, e seguire dalla piazzetta, grazie all'amplificazione, la cerimonia officiata da don Tarcisio Guarnieri. Ad affiancare il sacerdote moriano, appunto, don Luigi Ciotti, guida morale dell'associazione Libera, quel faro di legalità e beneficenza attiva di cui Chiara faceva entusiasticamente parte. Proprio per seguire un incontro dell'associazione Chiara si era recata, lo scorso fine settimana, nel torinese, alla Certosa del Gruppo Abele. Un «viaggio affrontato da sola - ha sottolineato don Ciotti - con la sua auto, come era solita fare. Una ragazza dolcissima e risoluta, convenuta ad Avigliana per partecipare a un momento di pedagogia e di speranza, nel segno di quella normalità del bene di cui è sempre stata testimone». Venerdì il malore: quel cuore acciaccato, per il quale 28 anni fa si era dovuta sottoporre a un delicato intervento che ne aveva compromesso la mobilità degli arti inferiori, era tornato a chiedere tri-

buto. Domenica, nell'ospedale Molinette di Torino, l'ultimo gesto di solidarietà in una vita che aveva fatto dell'amore disinteressato per gli altri la linea guida: la donazione delle cornee. «Due persone potranno vedere - ha sottolineato don Ciotti - grazie alla generosità di una donna di 35 anni solare e vitale, minuta nel fisico ma forte e determinata nei porsì in difesa della legalità, dei deboli, dell'ambiente». Il silenzio commosso che regnava in chiesa, nelle pause del discorso di don Ciotti, è stato contraltare delle note che hanno accompagnato l'inizio della cerimonia, quando Beppe Carletti dei Nomadi ha cantato «Io Vagabondo», canzone preferita di Chiara, che per la band aveva una vera e propria passione. Ma non si contano i fortunati destinatari dell'affetto e dell'impegno di Chiara, trascinante vulcano di voglia di vivere. Una testimonianza di valore umano e civile che ha portato ieri nel paese lagarino, oltre ai Nomadi, i rappresentanti della Trentini nel Mondo e dell'Aido, della scuola provinciale cani da ricerca e del volley locale (non potendo scendere in campo, Chiara si impegnava come giudice di linea), della banda di Mori (che ha accompagnato suonando la processione al cimitero) e di Libera. I ragazzi che condividevano con Chiara l'impegno antimafia si stringevano gli uni agli altri, tanti piangendo, e indossavano le magliette con le

La cerimonia aperta dai Nomadi con «Io Vagabondo». Il ricordo di don Ciotti: faceva sua la normalità del bene

citazioni dei martiri di mafia. Una di quelle t-shirt, recante la massima di Paolo Borsellino («Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola») è stata posta sulla bara. Nelle parole dei colleghi della Cassa Rurale di Rovereto, dove Chiara lavorava come impiegata in sede centrale dal 2008, il ricordo forse più toccante, quello della quotidianità del bene di una ragazza strappata alla vita troppo presto: «Era speciale, perché migliorava l'ambiente dove viveva. Era un angelo vero».



I rappresentanti dell'Aido con lo stendardo listato a lutto; i compagni della banda di Mori con la divisa rossa e bianca; gli amici dell'associazione «Libera» con le magliette recanti le massime dei martiri antimafia; i colleghi della Cassa Rurale di Rovereto in giacca e cravatta. Tantissime le persone che, per un motivo o per l'altro, conoscevano Chiara Benedetti e che ieri mattina hanno affollato la chiesa di Mori per darle l'ultimo saluto. Tra di loro anche la band dei Nomadi (foto in alto) che ha tributato alla donna scomparsa a 35 anni la canzone «Io Vagabondo».